

## ***Il World Food Programme delle Nazioni Unite***

---

*Il World Food Programme ha vinto il premio Nobel per la pace 2020. Il Comitato norvegese per il Nobel ha scelto l'agenzia per gli aiuti alimentari delle Nazioni Unite «per i suoi sforzi per combattere la fame e migliorare le condizioni di pace nelle aree colpite dai conflitti».*

---

A cura di Fiorella Spizzuoco

*The World Food Programme has been awarded the 2020 Nobel Peace Prize for its efforts to combat hunger, for its contribution to bettering conditions for peace in conflict-affected areas and for acting as a driving force in efforts to prevent the use of hunger as a weapon of war and conflict.*

Con queste parole, il comitato norvegese per il Premio Nobel (Norwegian Nobel Committee) ha annunciato il Nobel per la Pace 2020 al Programma Alimentare Mondiale (WFP<sup>1</sup>), l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di combattere la fame e promuovere la sicurezza alimentare nel mondo. Impegnato da sempre in prima linea nelle aree più a rischio, il WFP negli ultimi anni si è occupato principalmente di dare sostegno alle popolazioni di Siria e Yemen, colpite da due dei conflitti più violenti dei nostri temp<sup>2</sup>i.

---

<sup>1</sup> <https://it.wfp.org/>

<sup>2</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-world-food-programme-ha-vinto-il-nobel-la-pace-27802>

### ***Storia e impegno del WFP***

Il WFP è stato costituito nel 1962 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO). Per tre anni in fase sperimentale, il Programma è stato ratificato ufficialmente nel 1965 e da allora in poi. La FAO<sup>3</sup> è un istituto specializzato delle Nazioni Unite, nato per garantire la crescita di livelli di nutrizione su scala globale, aumentare la produttività agricola e di conseguenza alzare la speranza di vita di tutti i cittadini, senza distinzioni. Sia la FAO che il WFP, insieme al Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD), hanno sede a Roma, in quello che viene comunemente chiamato Polo Agroalimentare. Il WFP è governato da un consiglio esecutivo composto da 36 membri che rappresentano altrettanti Stati. Ogni 5 anni circa, il Segretario Generale delle Nazioni Unite e il Direttore della FAO nominano un Direttore Esecutivo, carica al momento ricoperta dallo statunitense David Beasley. Dal punto di vista finanziario, il Programma è supportato da donazioni di privati o governi.

Ad oggi, il WFP fornisce assistenza a più di 90 milioni di persone in tutto il mondo. La sua strategia propone di affrontare problemi quali la fame e la malnutrizione fornendo aiuti tempestivi alle popolazioni colpite da calamità naturali, conflitti o che attraversano periodi di transizione, ma anche fornendo loro mezzi adeguati a procurarsi il cibo senza dover dipendere dagli aiuti alimentari. Infatti, per evitare uno degli errori più comuni in cui spesso incorrono gli operatori umanitari, il WFP ha organizzato il proprio lavoro in più fasi, dall'intervento immediato per salvare vite umane e proteggere i mezzi di sussistenza, alla ricostruzione post-conflitto. Questo approccio aiuta a rafforzare le capacità degli Stati di resistere e reagire a momenti di crisi: molto spesso

---

<sup>3</sup> <http://www.fao.org/home/en/>

---

infatti, i progetti coordinati dal WFP sono presi in carico in collaborazione dai governi locali. Infine, non è secondario l'impegno per diffondere la cultura della sostenibilità: il WFP, come tutte le Agenzie delle Nazioni Unite, usa l'Agenda 2030<sup>4</sup> per lo Sviluppo Sostenibile come quadro di riferimento per le sue iniziative. Promuovendo agricoltura e allevamento sostenibili, il Programma cerca di sensibilizzare le popolazioni del mondo sull'importanza di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu<sup>5</sup>, 17 obiettivi da raggiungere entro il 2030 per la difesa del pianeta, delle persone e della società. Naturalmente, il WFP non riuscirebbe a raggiungere il suo ambizioso scopo senza la stretta collaborazione con le altre Agenzie dell'Onu, l'Unione Europea e le organizzazioni-non governative.

### ***Le missioni del WFP che hanno lasciato il segno: il caso dell'Africa***

Fin dai primi anni di vita, quando il WFP non era che un "esperimento" tenuto sotto osservazione dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, gli uomini e le donne che vi lavorano hanno dovuto affrontare alcune delle più grandi catastrofi naturali e non. Uno dei primi interventi fu nel nord dell'Iraq nel 1962, quando un terremoto uccise più di 12.000 persone. Il WFP c'era per aiutare le vittime del disastroso uragano Harriet in Thailandia e per supportare la popolazione Algerina all'indomani dell'indipendenza dalla Francia, quando centinaia di rifugiati e sfollati cercavano sostegno.

---

<sup>4</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030/>

<sup>5</sup> Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile sono un invito all'azione di tutti i paesi - poveri, ricchi e con reddito medio - per promuovere la prosperità proteggendo il pianeta. Riconoscono che porre fine alla povertà deve andare di pari passo con strategie che costruiscono la crescita economica e affrontano una serie di esigenze sociali tra cui istruzione, salute, protezione sociale e opportunità di lavoro, affrontando il cambiamento climatico e la protezione ambientale. Più importanti che mai, gli obiettivi forniscono un quadro critico per il ripristino di COVID-19. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>

Oggi, dopo 60 anni di lavoro instancabile riconosciuto come imprescindibile ed essenziale da tutti gli Stati membri dell'Onu, il WFP continua a ricoprire un ruolo fondamentale. Se si prende come esempio l'impegno profuso in molti Paesi africani, milioni di bambini, anziani e bisognosi hanno beneficiato degli aiuti alimentari e il supporto logistico del WFP. Nella Repubblica Democratica del Congo, conflitti violenti e sparsi mettono a repentaglio la sicurezza della popolazione, che soffre la fame. Secondo le stime<sup>6</sup> del Programma, l'elevata insicurezza ha portato il numero di sfollati interni a crescere: almeno 21 milioni di persone soffrono la fame o sono a rischio di soffrirla. Grazie al lavoro del WFP, circa 5 milioni di persone hanno ricevuto aiuti alimentari solo nel 2019, mentre sono stati impiegati ingenti mezzi logistici per raggiungere le aree più remote dove ci sono insediamenti umani. Oltre a questa precaria realtà, il governo della RPC sta affrontando una seconda, violenta ondata di Ebola, dichiarata verso la fine del 2018 e che ha fatto già molte vittime. In Nigeria, Paese devastato dalla guerra nelle regioni settentrionali, milioni di persone rischiano di patire la fame quando sono costrette a lasciare le loro case in cerca di riparo. Il WFP collabora direttamente con il governo nigeriano per cercare di fornire aiuti alimentari ma anche di rendere indipendente la popolazione. Una situazione analoga interessa la regione del Sahel, dove la crisi alimentare del 2018 ha lasciato migliaia di famiglie prive delle forze necessarie per provvedere al proprio sostentamento. Il Sudan del sud, devastato dal conflitto interno che ha portato alla separazione dal nord, continua a beneficiare degli aiuti umanitari del Programma e non potrebbe farne a meno.

### ***I rischi del populismo per la cooperazione internazionale***

---

<sup>6</sup> <https://www.wfp.org/emergencies/kasai-emergency>

---

Quanto detto fino ad ora rende chiaro il quadro in cui agiscono il WFP e tutte le Agenzie delle Nazioni Unite (e non solo). L’Africa, insieme ad altre aree del mondo, è attraversata da conflitti e crisi che devono essere gestite in modo organizzato ed efficace. I numeri ci parlano di milioni di persone che non sanno se riusciranno a mangiare ogni giorno, o avere accesso a cure necessarie. Come ha detto la presidente del Comitato per il Nobel all’annuncio del premio però, “oggi le Agenzie e istituzioni internazionali come il WFP sono in affanno a causa di populismi e nazionalismi che screditano le agenzie di cooperazione”<sup>7</sup>. Per questi enti è sempre più difficile ricevere il supporto finanziario dagli Stati, fondamentale per poter continuare a lavorare. Fino a 20 anni fa la situazione era diversa, e nemmeno le crisi dello Yemen o della Siria, del Congo o del Sudan sembrano aver fatto cambiare idea ai governi nazionali. Sulla scia dell’amministrazione statunitense di Trump, che non ha mai nascosto il poco interesse per l’Onu e le sue Agenzie, molti Stati hanno iniziato a ridurre o ritardare i contributi. A giugno 2020, la portavoce Elisabeth Byrs ha dichiarato<sup>8</sup> che del budget necessario di 965 milioni di dollari, il WFP ne aveva ricevuti solo 178. Una cifra insufficiente per poter portare avanti il lavoro, soprattutto in un momento di crisi causato dall’emergenza sanitaria di Covid-19, che il WFP sta affrontando sia nelle aree in cui opera solitamente sia in supporto dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), quindi anche in Europa, Stati Uniti e Oceania.

---

<sup>7</sup> <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2020/press-release/>

<sup>8</sup> <https://news.un.org/en/story/2020/06/1066672>